

## IN MEMORIA DI FABRIZIO MIANI CANEVARI

*Caro Fabrizio,*

*dopo avere letto numerosi scritti e sentenze a tua firma, ho avuto la fortuna di conoscerti personalmente e più da vicino nel periodo in cui hai svolto le funzioni di Presidente titolare della Sezione lavoro della Corte di Cassazione, presso la quale ho prestato la mia attività per lunghi anni, prima come consigliere e poi come uno dei presidenti della stessa Sezione.*

*Nella mia vita ho apprezzato e privilegiato la figura di un giudice che agisce sempre e soltanto come "intellettuale solitario", che non ambisce ad una visibilità da perseguire con decisioni spesso supportate da una giurisprudenza autoreferenziale e da una dottrina altrettanto autoreferenziale, che dà al suo agire quotidiano concreta e silenziosa testimonianza della sua "terzietà" ed "imparzialità" e che riesce nel momento decisionale a liberarsi dalle proprie opzioni politiche e, soprattutto, da ogni genere di pregiudizio, perché consapevole che là dove si radica il "pregiudizio" non alberga mai "la giustizia".*

*Per questo, Caro Fabrizio, ti ho sempre stimato e voluto bene senza che te lo dicessi, e sono sicuro che anche tu mi hai stimato e voluto bene senza dirmelo.*

*Adesso che non sei più tra di noi, ti abbraccio da sincero amico per sempre.*

GUIDO VIDIRI